

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 gennaio 2019



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	03/01/19	P. 30	L'EQUO COMPENSO È LEGGE IN CAMPANIA		1
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

FONDI

Sole 24 Ore	03/01/19	P. 2	FONDI UE SALVI IN EXTREMIS PERDITA RIDOTTA ALLO 0,5%		2
-------------	----------	------	--	--	---

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	03/01/19	P. 32	MECTRONIC, IL LASER TUTTO MADE IN ITALY PER LA RIABILITAZIONE	SABELLA MARCO	3
---------------------	----------	-------	---	---------------	---

FLAT TAX

Sole 24 Ore	03/01/19	P. 23	FORFAIT PER GLI AUTONOMI CON IL 15% ESCLUSA L'IVA	TOSONI GIAN PAOLO	4
-------------	----------	-------	---	-------------------	---

TUNNEL DEL FREJUS

Italia Oggi	03/01/19	P. 1	LA COMMISSIONE CHE DEVE DECIDERE SUL FREJUS E' FORMATA DA AVVERSARI DEL TUNNEL	MAGNASCHI PIERLUIGI	6
-------------	----------	------	--	------------------------	---

PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi	03/01/19	P. 25	PROFESSIONI SANITARIE, UN FRENO AGLI ABUSI	Michele Damiani	8
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

L'equo compenso è legge in Campania

L'equo compenso per i professionisti tecnici è una realtà in Campania. Questo grazie alla legge regionale 59/2018, approvata lo scorso 29 dicembre «norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale». La norma, sulla falsariga di altre disposizioni simili approvate da diverse regioni (Sicilia e Basilicata ad esempio), subordina il rilascio dell'autorizzazione pubblica a procedere alla presentazione di un documento che attesti l'avvenuto pagamento delle «correlate spettanze da parte del committente». La mancata presentazione della dichiarazione non permetterà il completamento dell'iter amministrativo.



MINISTRO LEZZI

Fondi Ue salvi in extremis Perdita ridotta allo 0,5%

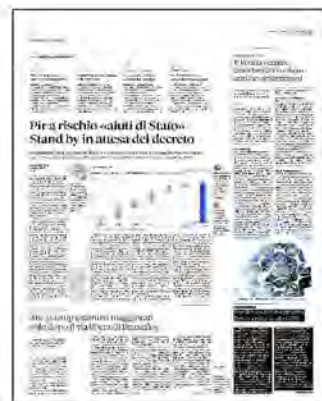
Gli obiettivi di spesa dei fondi europei previsti al 31 dicembre 2018, secondo il resoconto del ministero del Sud, sono stati raggiunti. Gli obiettivi con le certificazioni delle spese sostenute e le relative domande di rimborso alla Commissione europea si riferiscono ai 51 Programmi operativi del ciclo 2014-2020. Martedì il ministro del Sud Barbara Lezzi aveva preannunciato: «Ci sarà una piccola perdita dello 0,5% relativa a un programma nazionale di inclusione che vedremo di recuperare, si tratta di poco più di 20 milioni, ma qui in ballo c'erano diversi miliardi».

Complessivamente - secondo il dato fornito dal ministero - la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea è pari a 9 miliardi e 740 milioni di euro. Per accelerare nella parte finale

del 2018, il ministero insieme all'Agenzia per la coesione territoriale ha fatto ricorso, tra l'altro, alla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale di alcuni programmi (in questo modo si è abbassato il monte complessivo di fondi da spendere entro i termini previsti, avvicinandosi agli obiettivi intermedi di spesa previsti dalla regola «N+3»).

Si apre ora la complicata fase di lancio della programmazione 2021-2027, su cui si rischia di accumulare nuovo ritardo. Il primo ostacolo è centrare i target della rendicontazione relativa al 2019. «Si tratta di un'altra grande sfida dal momento che, in questo caso, si parla di una cifra superiore ai 5 miliardi di euro» dice il ministro Lezzi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA

Grassobbio (Bergamo)

Mectronic, il laser tutto made in Italy per la riabilitazione

Una luce laser per la riabilitazione degli sportivi infortunati. Nasce con questa missione la piccola e supertecnologica società bergamasca Mectronic, sede produttiva a Grassobbio e vendite che guardano al mercato globale, specializzata per l'appunto nella produzione di laser medicali e sistemi per la fisioterapia. Fondata nel 1977 da Gian Carlo Aloisini, un ingegnere con la passione per lo sport, Mectronic compie un primo salto di qualità (e di notorietà) nel 1984 quando la Juventus cominciò a inserire la laserterapia fra i trattamenti in grado di rendere più rapido il recupero atletico dei campioni dell'epoca, tra cui Roberto Baggio. «Da allora la diffusione dei nostri sistemi laser all'interno della comunità sportiva non ha conosciuto soste; un anno di svolta importante è stato il 2009, quando grazie al brevetto di una innovativa modalità di emissione a basso impatto termico Mectronic è diventata partner dell'Ac Milan fornendo i propri strumenti al Milanello Training Center», spiega Ennio Aloisini, figlio del fondatore, che dal 2012 ha sostituito il padre alla guida dell'azien-



Ennio Aloisini, ceo di Mectronic

60

per cento

la quota di esportazioni sui mercati esteri dei circa 1.500 apparecchi laser prodotti ogni anno da Mectronic

da. Nel 2013 Mectronic inizia ad aprirsi ai mercati internazionali. Oggi oltre il 60% del fatturato (6 milioni di euro a fine 2017) e dei 1.500 apparecchi laser prodotti annualmente dall'azienda trovano sbocco sul mercato estero anche grazie alle numerose partnership avviate in questi anni. Le nuove frontiere di Mectronic abbracciano nuovi comparti e adesso «ci occupiamo di realizzare componenti originali e tecnologie in campi che si estendono al settore veterinario, dentale, oncologico ed estetico», conclude Aloisini.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSE & HI TECH

Guida alla legge di Bilancio

Per attivare la nuova tassazione, la fattura deve essere emessa su carta e senza imposta sul valore aggiunto con la dicitura «non soggetto Iva in base alla legge 190/2014»

Forfait per gli autonomi Con il 15% esclusa l'Iva

Flat tax. Il regime per chi nel 2018 non ha superato i 65mila euro di ricavi o compensi. Ammesso anche chi ha in parte redditi di lavoro dipendente

Gian Paolo Tosoni

I nuovi forfettari, con la sostitutiva del 15% (al posto di Irpef, addizionali e Irap se dovuta), devono emettere la fattura senza applicazione dell'Iva. Questa è la prima mossa per aderire al regime forfettario dal 1° gennaio 2019, per le persone fisiche esercenti attività di impresa o arti e professioni che nel corso del 2018 hanno conseguito ricavi o compensi non oltre 65mila euro. Diventa infatti decisiva l'annotazione in fattura del tipo «non soggetta a Iva legge 190/2014 - regime forfettario» in quanto l'applicazione dell'Iva potrebbe essere letta come rinuncia al regime forfettario. I forfettari sono esclusi dalla e-fattura.

Il regime forfettario si applica agli autonomi con ricavi o proventi non superiori a 65mila euro nell'anno precedente. Non rileva se nel 2018 la persona fisica abbia avuto personale dipendente sostenendo una spesa superiore a 5mila euro, o abbia utilizzato beni strumentali oltre 20mila euro, o abbia percepito redditi di lavoro dipendente oltre 30mila euro.

Le persone fisiche imprenditori e professionisti che nel 2018 abbiano applicato qualunque regime contabile, se si tratta di quello naturale, e abbiano realizzato ricavi o compensi non oltre 65mila euro, applicano naturalmente il regime forfettario, se lo vogliono, dal 2019. Quindi si può trattare sia di contribuenti che abbiano applicato il regime forfettario, quello

Semplificazioni

I contribuenti soggetti al regime forfettario non applicano l'Iva e sono esonerati dalla fattura in formato elettronico. Non applicano neppure le ritenute alla fonte

semplificato per cassa o quello di contabilità ordinaria sulla base dei ricavi conseguiti nel 2017. Se invece si trovano in un regime, semplificato per cassa o ordinario, per opzione (vincolante per un triennio), si pone il dubbio se possano aderire al regime forfettario. La revoca dell'opzione dovrebbe essere possibile in forza dell'articolo 1 del Dpr 442/1997 che esclude il vincolo triennale in presenza di nuove norme. Invece l'opzione triennale per il metodo della registrazione Iva di cui all'articolo 18, comma 5 del Dpr 600, non è vincolante in quanto si trova all'interno del regime semplificato (agenzia delle Entrate, risoluzione 64/E/2018).

La legge di bilancio 145/2018 ha introdotto due cause ostative. La prima riguarda la partecipazione oltre che nelle società di persone o associazioni, anche nell'impresa familiare; inoltre è ostativo il controllo diretto o indiretto di una Srl o di una associazione in partecipazione. Tuttavia, affinché la partecipazione sia incompatibile con il regime forfettario occorre anche una seconda condizione e cioè che la Srl o l'associazione svolgano una attività riconducibile a quella svolta dalla persona fisica in regime forfettario. Quindi, un ingegnere informatico non può essere socio per oltre il 50% di una società che produce software, mentre un professionista può essere socio della società immobiliare proprietaria del suo studio.

Altra questione è quella di stabilire se le partecipazioni che compromet-

tono il regime forfettario, debbano essere insussistenti dal 1° gennaio 2019 oppure se possono essere rimosse anche nel corso di tale anno come sarebbe ragionevole in relazione al fatto che la legge di bilancio è stata approvata qualche ora prima dell'entrata in vigore. Si ricorda, al riguardo, che il comma 77 dell'articolo 1 della legge 190/2014 dispone che il regime forfettario cessa dall'anno successivo a quello in cui si verificano le cause ostative di cui al comma 57. Ma in questo caso c'è il problema dei requisiti di accesso e a tal fine la circolare delle Entrate 10 del 4 aprile 2016, 2° capitolo, afferma che per i requisiti di accesso (ricavi) si fa riferimento all'anno precedente mentre per le cause di esclusione si fa riferimento al medesimo anno di applicazione del regime.

La seconda nuova incompatibilità riguarda lo svolgimento di attività in regime forfettario nei confronti del proprio datore di lavoro e di colui che lo è stato nei due periodi di imposta precedenti (ovvero nei confronti di soggetti indirettamente o direttamente riconducibili); tuttavia la causa ostativa scatta soltanto nel caso in cui le operazioni svolte con i datori di lavoro siano prevalenti. Quindi, a un commercialista non è inibito collaborare con un altro commercialista di cui è stato dipendente a condizione che il fatturato con altri clienti sia superiore a quello con l'ex datore di lavoro.

► RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

5%

IL PREMIO

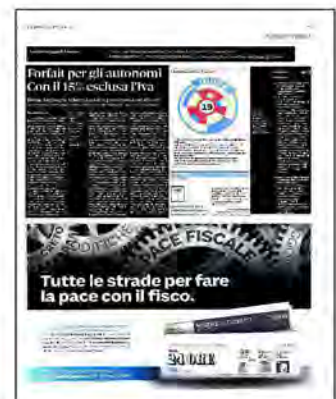
Confermata la sostitutiva del 5% per i forfetari che iniziano una nuova attività (per i primi 5 anni)

Q Per rientrare nel regime del forfait al 15% rileva solo l'importo di ricavi e compensi non superiori a 65mila euro?

Q Sì, vengono cancellati i vecchi requisiti dei forfetari relativi all'esiguità del costo per lavoro dipendente e dei beni strumentali. Per accedere al regime della sostitutiva al 15% basta non aver superato, nel 2018, i 65mila euro di ricavi o compensi. Questi si misurano in base alle regole fiscali applicate nel 2018, secondo il regime di appartenenza. Nel 2019 il reddito sarà tassato al 15%, aliquota comprensiva di Irpef, addizionali e Irap, se dovuta. Non è rilevante, per questa tassazione, l'entità dei ricavi o dei compensi 2019, anche se va detto che il superamento dei 65mila euro e fino a 100mila euro di ricavi e compensi il contribuente transiterà nel 2020 a una tassazione del 20 per cento. Questo regime conserva l'esclusione dall'Iva.

Q Sono compatibili reddito di lavoro dipendente e forfait del 15 per cento?

Q Sì, è stato abolito il limite di 30mila euro di redditi di lavoro dipendente o di pensione che impedivano l'accesso al regime forfettario. L'unica condizione è che il forfettario deve effettuare operazioni prevalentemente con soggetti diversi dal datore di lavoro.



La commissione che deve decidere sul Frejus è formata da avversari del tunnel

di **PIERLUIGI MAGNASCHI**

Il tunnel del Frejus non è un regalo che l'Italia ha fatto all'Unione europea ma è una concessione che l'Italia è riuscita a strappare a una Commissione europea che non ne voleva assolutamente sapere di far passare, attraverso il Nord Italia, il corridoio ferroviario inter-europeo, dal Portogallo all'Ucraina. La Commissione europea avrebbe infatti preferito obbedire ai poteri forti centroeuropei che chiedevano di farlo passare al Nord delle Alpi, tagliando così l'Italia fuori dalle correnti di traffici (soprattutto merci) che, dall'Ovest del Sud

continua a pag. 6

Europa avrebbero dovuto raggiungere il Centroest del Vecchio continente, per saldarsi quindi con la Via della Seta, la Pechino-Rotterdam (la Belt and road).

Come mai l'Italia, che in Europa conta come il due di bastone quando non è briscola, riuscì ad avere la meglio, in questa scelta indubbiamente strategica, sui poteri forti robustamente incistati a Bruxelles e li intenzionati a resistere contro gli eventuali appetiti degli altri Paesi? Perché, caso unico nella storia della quasi inesistente tutela italiana degli interessi del nostro paese a livello continentale, due protagonisti al massimo livello della nostra vita politica, anche se appartenenti a raggruppamenti politici allora ferocemente antagonisti, avevano deciso, in questa occasione, di deporre le loro ostilità per mettersi al servizio degli interessi del loro Paese. Un atteggiamento, questo, che è normale, di routine, in Francia, o in Germania, o nel Regno Unito in cui i partiti che a livello nazionale lottano fra di loro con tutti i mezzi disponibili, quando si tratta di portare a casa un risultato dall'estero, operano sincronicamente, come se fossero degli alleati.

I due esponenti politici che si batterono con tutte le loro forze, e con successo, per riuscire a far passare in Italia il corridoio ferroviario intraeuropeo (quello, appunto, che dovrebbe passare per il tunnel Frejus che collega Lione con Torino) furono Romano Prodi, che allora presiedeva la Commissione europea, e Silvio Berlusconi, che sempre allora era il capo del governo italiano. Il loro gioco di squadra assicurò l'assegnazione all'Italia di questo corri-

doio ferroviario internazionale che parte da Lisbona (Portogallo), attraversa il Nord della Spagna, passa per il Sudest della Francia, percorre l'intero Nord Italia (dalla Val di Susa al confine con l'Istria) per poi puntare verso l'Ucraina.

L'Italia quindi, con questa Tav, si trova al centro dei traffici ferroviari del Sud Europa. Un Sud Mediterraneo, questo, del quale, se non altro per motivi geografici, l'Italia rappresenta sempre più il baricentro, con grande disappunto della Francia che ricorre ad ogni azione per negarci questo ruolo che è naturale e che solo noi italiani possiamo irresponsabilmente affossare come adesso cercano di fare i pentastellati.

Questo risultato clamoroso (il Frejus) che è stato raggiunto, come si è visto, grazie alla collaborazione della maggioranza e dell'opposizione politica italiana ai tempi di Prodi e di Berlusconi, adesso rischia di essere cancellato dal M5s che, in omaggio ai suoi convincimenti anti-productivistici e sostanzialmente vetero rurali, più che ecologici, insiste per cancellare vent'anni di sforzi e di impegni per dotare l'Italia di un'opera internazionale (tra l'altro pagata in gran parte dell'Europa) che sta inserendola nel vivo dei trasporti internazionali su direttrici ferroviarie che sono le arterie dello sviluppo economico. En passant si deve ricordare che, solo se c'è lo sviluppo economico, questo può fornire le risorse per contribuire e rendere sostenibile anche il reddito di cittadinanza. Intuendo che è difficile anche per loro gettare a mare questa enorme opportunità, i pentastellati hanno finto di fare gli scientifici, gli asetti-



ci, i distaccati, i realisti, istituendo una commissione di tecnici incaricati di dire, attraverso l'analisi dei costi-benefici, se il traforo del Frejus è un'opera che conviene fare, oppure è un progetto da gettare risolutamente nel cestino. I pentastellati però hanno evitato di ricordare (e l'intero sistema italiano dei media non lo ha fatto vigorosamente notare) che quasi tutti i componenti di questa commissione di studio sono delle persone, da sempre vicine ai cinque stelle, che, in passato, si sono sempre, pubblicamente e ufficialmente, dichiarate contrarie al traforo del Frejus. Un giudice, per quanto serio, autorevole e immacolato, che avesse dichiarato come meritevole dell'ergastolo un imputato addirittura prima che iniziasse il dibattimento, sarebbe considerato, da tutti e senz'ombra di dubbio, inidoneo a partecipare al processo. Con una commissione di questo tipo invece si conosce il suo verdetto prima che essa lo esprima perché lo ha già espresso ripetutamente e preventivamente.

Uno degli argomenti ai quali ricorrono coloro che si oppongono alla realizzazione delle grandi infrastrutture (fra i quali oggi ci sono, e in primo piano, i pentastellati) è che esse sono delle opere elefantache oltre che inutili, vere e proprie cattedrali nel deserto, destinate quindi a essere sottoutilizzate dopo aver sprecato risorse pubbliche che avrebbero potuto essere utilizzate altrimenti. Per costoro era, ad esempio, una cattedrale nel deserto anche l'alta velocità ferroviaria Milano-Roma-Napoli-Salerno che invece adesso è sperticatamente lodata e usata da tutti e che ha vigorosamente

raccorciato un paese che, da sempre, è troppo lungo. I nemici delle grandi infrastrutture sono, sempre ad esempio, gli stessi che dicevano che la tangenziale di Milano (o il raccordo anulare di Roma) erano opere inutili mentre adesso, dopo essere state raddoppiate, sono ancora intasate causando gravi danni alla mobilità delle persone e delle merci.

I frenatori delle grandi opere infrastrutturali (anticipatori dei pentastellati di oggi) erano anche quelli che dicevano, sempre ad esempio, che l'autostrada Torino-Piacenza, con le successive diramazioni verso Sud con l'Autosole e verso Ovest con la Serenissima, sarebbe stata un'opera inutile mentre oggi, in qualsiasi ora del giorno, avendo solo due corsie, oltre a quella di emergenza, viene costantemente percorsa da una doppia e ininterrotta fila di camion.

Ovviamente questa serie di cecità dichiarata e reiterata potrebbe continuare a lungo, come se fosse una litania. Solo i pentastellati non ne vogliono tenere conto. E smania-no per poter chiudere anche quella parte di tunnel che in parte francese e italiana è già stato aperto, gettando al vento i contributi Ue e pagando le vistose penali dovute alle imprese e ai francesi che nell'opera credono anche se essa serve molto meno alla Francia. Una cosa è certa: se Salvini non riuscirà ad opporsi a questo devastante copione già scritto, le conseguenze sul suo partito saranno nefaste perché si metterebbe frontalmente e visibilmente contro il suo elettorato.

Pierluigi Magnaschi

— © Riproduzione riservata — ■

Professioni sanitarie, un freno agli abusi

Introdurre criteri qualitativi per l'iscrizione nell'elenco speciale dei tecnici sanitari, in modo da garantire più sicurezza ai professionisti e non aprire la strada agli abusivi. È questo il contenuto di un ordine del giorno alla manovra a prima firma Maria Teresa Bellucci (Fdi), accolto dal governo come raccomandazione, che mira a limitare gli effetti dell'emendamento sugli elenchi speciali all'interno della neonata Federazione dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Trsm-Pstrp). L'emendamento in questione, divenuto con la pubblicazione della manovra in *Gazzetta Ufficiale* legge dello Stato, ha causato molte discussioni all'interno degli enti professionali. Tutta la questione parte dalla cosiddetta legge Lorenzin (legge 3/2018) che ha rivoluzionato il mondo delle professioni sanitarie in Italia creando, tra le altre cose, la nuova Federazione Trsm-Pstrp composta (per ora) da 17 albi professionali. La legge prevede l'obbligo di iscrizione alla Federazione per poter esercitare la professione. Dal primo luglio sono aperte le iscrizioni: per poter presentare la domanda è necessario essere in possesso di un titolo universitario idoneo. Alcuni degli interessati, però, si trovavano in possesso di titoli differenti, quasi sempre relativi a corsi regionali, che fino ad un anno fa erano considerati legittimi al fine di esercitare la professione. Su questo aspetto interviene l'emendamento, che porterà alla creazione di un elenco speciale all'interno della Federazione, dove potranno iscriversi i lavoratori che negli ultimi dieci anni hanno svolto un'attività nel comparto per almeno 36 mesi, anche non continuativi, sia in regime di subordinazione che autonomo. L'elenco sarà ad esaurimento e l'iscrizione non garantisce l'equipollenza dei titoli; inoltre, non potranno più essere attivati corsi regionali per il rilascio dei titoli. Sarà un decreto attuativo a stabilire i dettagli degli elenchi e la loro composizione. La modifica interessa esclusivamente i potenziali iscritti alla federazione Trsm-Pstrp e non altre tipologie professionali della sanità. La questione, come detto, è stata causa di molte critiche e discussioni negli ultimi giorni. Secondo il ministro della salute Giulia Grillo: «Il Parlamento non ha approvato nessuna sanatoria per abusivi. Non sarà un via libera per tutti. Abbiamo ascoltato decine di sigle sindacali e datoriali, regioni e strutture sanitarie per arrivare a un testo condiviso». Sulla stessa lunghezza d'onda Alessandro Falcioni, presidente della Fif (Federazione italiana fisioterapisti): «L'emendamento ha di fatto messo fine al caos legislativo pregresso e dato la spinta verso il riordino del settore della fisioterapia. La soluzione proposta dal governo, va verso questa direzione, anzi, a mio avviso dovrebbe prevedere nei decreti attuativi la possibilità di far completare il percorso di studi a chi ancora frequenta i corsi, per il conseguimento della qualifica». Diametralmente opposto il parere di Mauro Tavernelli, presidente Aifi (Associazione italiana fisioterapisti): «La vaghezza con cui è scritto il testo lascia interpretazioni troppo estensive, per cui chiunque potrebbe iscriversi agli albi speciali. Ci sono già persone che hanno provato ad iscriversi all'ordine. Bastava riaprire i percorsi di equivalenza, permettendo un controllo da parte delle regioni e del ministero, come fatto già nel 2014 e nel 2015. Non ci fidiamo del decreto ministeriale; con questo testo, sarà difficile sanare la situazione. È necessario un ulteriore intervento del Parlamento».



Giulia Grillo

Michele Damiani

